

EHF

sicurezza per la cultura

ANNO XXXIV - N. 2 2025



Report: la lezione italiana sulla tutela dei luoghi della cultura

Intervista all'avvocato Guido Nuovo, coordinatore d'area vigilanza e sicurezza della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano

Educational: “La bellezza sfregiata. Un patrimonio da difendere”. La Fondazione Enzo Hruby ha incontrato gli studenti di Alassio





EHF sicurezza per la cultura

Anno XXXIV - N. 2 2025

editore

FONDAZIONE ENZO HRUBY
Via Triboniano, 25 - 20156 Milano

direttore responsabile

CARLO HRUBY

redazione

GIULIA LAZZERI
ISABELLA HRUBY

grafica e impaginazione

ANTONELLA MARTINO

Stampa: Target Color S.r.l.

Via Cassano d'Adda 13, 20139 Milano

Registrata presso il Tribunale di Milano
al n. 612 in data 14/11/1992. Poste
Italiane S.p.A. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma, 1, LO/MI.

In caso di mancato recapito restituire
all'editore che si impegna a pagare la
relativa tassa presso il CMP di Roserio -
Milano.

È proibito riprodurre in tutto o in parte,
senza citare la fonte, articoli, fotografie o
disegni di questa pubblicazione.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2025

Per ricevere la rivista EHF
registratevi al sito
www.fondazionehruby.org, dove è anche
possibile leggere e scaricare la copia
digitale della rivista

IN COPERTINA:
LE TERRAZZE DEL
DUOMO DI MILANO
FOTO © ARCHIVIO VENERANDA
FABBRICA DEL DUOMO DI MILANO

gli amici
della Fondazione

HIKVISION ITALY
Vittorio Veneto (TV)
www.hikvision.com/it/

TELEFONIA E SICUREZZA
Como
www.telefoniaesicurezza.it

UMBRA CONTROL
Perugia
www.umbracontrol.it



50 anni tra il furto di Urbino e il furto al Louvre: un nuovo spartiacque

CARLO HRUBY

Accadono eventi nella storia destinati più di altri a lasciare il segno del loro passaggio, creando una scissione indelebile tra un prima e un dopo. Il furto di tre opere straordinarie – la *Madonna di Senigallia* e la *Flagellazione* di Piero della Francesca, e *La Muta* di Raffaello – trafugate dal Palazzo Ducale di Urbino nel 1975 e poi fortunatamente recuperate, è uno di questi eventi. Rappresenta una pietra miliare per la tutela del patrimonio culturale del nostro Paese, avendo rivelato la sua estrema vulnerabilità e generato una vera “corsa alla sicurezza”: fu un cambiamento epocale, che allora affondava le radici anche nella recente introduzione della sicurezza elettronica in Italia, avvenuta nel 1968 da parte di Enzo Hruby, e nella presenza nel nostro paese del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, fondato nel 1969. Eppure, cinquant'anni dopo, il clamoroso furto al Louvre ci dimostra – per l'ennesima volta – che nessun luogo è naturalmente sicuro e che la vulnerabilità è un problema globale. Sistemi obsoleti, procedure inadeguate e personale non preparato rivelano quanto esista ancora un divario tra ciò che la tecnologia consente e ciò che viene realmente applicato. Il nostro obiettivo è sempre lo stesso: proteggere il patrimonio. Ma per farlo dobbiamo fare un passo in avanti, lavorando sempre di più per una sicurezza condivisa, fatta di competenze, responsabilità e consapevolezza collettiva. Oggi, rispetto a cinquant'anni fa, disponiamo di tecnologie infinitamente più avanzate, capaci non solo di proteggere, ma anche di ottimizzare la gestione, monitorare i flussi dei visitatori e contribuire in modo decisivo alla valorizzazione dei luoghi della cultura.

Per ridurre il divario tra ciò che la tecnologia permette e ciò che viene effettivamente realizzato, la Fondazione Enzo Hruby investe molto nella formazione. In collaborazione con l'Università degli Studi di Pavia abbiamo dato vita al Corso di Perfezionamento in Cultural Security Management, oggi alla terza edizione: il primo percorso strutturato che prepara professionisti capaci di integrare competenze culturali, tecnologiche, normative e gestionali. Una figura nuova ed estremamente necessaria, in grado di guidare strategie di protezione realmente efficaci nei luoghi della cultura.

Parallelamente, va sottolineato che l'Italia può contare su aziende e professionisti di altissimo livello, capaci di realizzare progetti di sicurezza eccellenti. Tra questi, alcuni hanno già completato il Corso di Perfezionamento in Cultural Security Management, che li prepara perfettamente ad operare nei luoghi della cultura. Diverse di queste realtà saranno premiate il 17 dicembre a Milano, nella Sacrestia del Bramante di Santa Maria delle Grazie, con il Premio H d'oro, il primo e unico riconoscimento che valorizza le migliori realizzazioni di sicurezza e, con esse, la professionalità dei migliori operatori del settore.

Da questa energia e da queste competenze nasce la nostra visione per il futuro: consolidare un sistema di sicurezza condiviso, tecnologicamente avanzato e culturalmente consapevole, capace di proteggere, valorizzare e rendere fruibile il patrimonio oggi e per le generazioni a venire. Auspiciamo che il furto del Louvre rappresenti un nuovo spartiacque, un momento di presa di coscienza globale che spinga istituzioni, professionisti e comunità a ripensare in maniera organica e condivisa la protezione del patrimonio culturale, trasformando la vulnerabilità in opportunità di crescita e innovazione.

in questo numero



1 editoriale

50 anni tra il furto di Urbino e il furto al Louvre:
un nuovo spartiacque

CARLO HRUBY



3 in breve

4 report

La lezione italiana sulla tutela dei luoghi della cultura

12 tesori dimenticati

14 intervista

Il Duomo di Milano e l'arte della sua sicurezza:
intervista all'avvocato Guido Nuovo



20 notizie

21 educational

“La bellezza sfregiata. Un patrimonio da difendere”

La Fondazione Enzo Hruby ncontra gli studenti di Alassio



26 storie e racconti

Racconto di Natale

28 Italia museo a cielo aperto

in breve



LA DICIANNOVESIMA EDIZIONE DEL PREMIO H D'ORO

Il Premio H d'oro, l'iniziativa della Fondazione Enzo Hruba che premia le migliori realizzazioni di sicurezza e con esse la professionalità dei più qualificati operatori del settore, si avvia alla fase conclusiva. Tra le numerose candidature pervenute in questi mesi alla Segreteria Organizzativa del Premio, la Giuria ha selezionato i progetti finalisti, che concorrono a vincere il più prestigioso riconoscimento per i professionisti della sicurezza, giunto quest'anno alla sua diciannovesima edizione. La cerimonia di premiazione è in programma mercoledì 17 dicembre a Milano nel Complesso di Santa Maria delle Grazie, presso la meravigliosa Sacrestia del Bramante.

IL CONCERTO DI NATALE NELLA BASILICA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Siamo lieti di invitarvi al tradizionale Concerto di Natale organizzato a Milano dal 2013 dalla Fondazione Enzo Hruba in occasione della festività più bella dell'anno. Come già nella scorsa edizione, il concerto di svolgerà nella Basilica di Santa Maria delle Grazie, celebrando la collaborazione che esiste tra la Fondazione e la Basilica, finalizzata ad un progetto sostenuto dalla Fondazione Enzo Hruba per implementare la protezione di questo luogo straordinario attraverso le più avanzate tecnologie. Il concerto avrà luogo mercoledì 17 dicembre alle ore 21 e vedrà esibirsi il Greensleeves Gospel Choir. Per informazioni: info@fondazionehruby.org

L'ARTE DI PROTEGGERE E VALORIZZARE LA BELLEZZA ATTRAVERSO LE TECNOLOGIE

Giovedì 19 marzo 2026 nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia si terrà l'evento "L'arte di proteggere l'arte. Tecnologie di sicurezza per il patrimonio culturale", promosso dalla Fondazione Enzo Hruba in collaborazione con HESA, con il contributo di Hikvision Italy, azienda Amica della Fondazione Enzo Hruba, di Ksenia Security e Optex. Sarà un'occasione significativa dedicata ai responsabili della sicurezza di musei ed enti culturali, ai Security Manager, agli installatori e system integrator volta a condividere esperienze e soluzioni tecnologiche che oggi rendono possibile una tutela sempre più efficace del patrimonio e dei luoghi della cultura. Per informazioni: info@fondazionehruby.org

LA DECIMA EDIZIONE DI "LETTURE E NOTE AL MUSEO" È IN CORSO AL MUSEO TEATRALE ALLA SCALA

Nella raffinata Sala Esedra del Museo Teatrale alla Scala di Milano è in corso la decima edizione di "Lettture e note al Museo", la rassegna realizzata dal Museo Teatrale e curata dal giornalista, saggista e conduttore radiofonico Armando Torno. Gli otto appuntamenti in programma in questa stagione sono iniziati il 14 novembre e proseguiranno fino al 9 giugno 2026, prenotabili gratuitamente sul sito www.museoscala.org, ed inoltre trasmessi su questo stesso sito. La Fondazione Enzo Hruba è legata al Museo Teatrale alla Scala da una proficua collaborazione, scaturita nel 2020 in un avanzato progetto.



La lezione italiana sulla tutela dei luoghi della cultura

DALLA VULNERABILITÀ RICHIAMATA DAL CLAMOROSO FURTO AL LOUVRE ALLA RISPOSTA BASATA
SU TECNOLOGIE AVANZATE, NUOVE COMPETENZE PROFESSIONALI E STRATEGIE CONDIVISE PER
PROTEGGERE E VALORIZZARE IN MODO EFFICACE IL PATRIMONIO CULTURALE



Domenica 19 ottobre 2025. Una data destinata a entrare nella storia: quella del furto più clamoroso del nostro secolo. Al museo più celebre del mondo, ritenuto nell'immaginario collettivo inviolabile, è avvenuto ciò che sembrava possibile solo in un romanzo o in un film: un colpo capace di sorprendere l'opinione pubblica globale. Un episodio eclatante che dimostra quanto sia illusorio credere nell'esistenza di luoghi "naturalmente" sicuri e come la protezione debba sempre essere pianificata in base al rischio e al

contesto. Nel caso del furto al Louvre, i ladri hanno approfittato di un montacarichi destinato ai lavori in corso – non protetto come invece dovrebbe avvenire nelle aree di cantiere –, hanno forzato una finestra e prelevato in pochi minuti l'inestimabile bottino composto da preziosi gioielli di epoca napoleonica e dalla spilla reliquia che comprende i diamanti di Mazzarino e Luigi XIV. Dietro la rapidità dell'azione, durata appena quattro minuti, si cela un insieme di fragilità: videocamere analogiche e datate, sensori peri-

metrali inattivi, sistemi informatici obsoleti, password deboli e non aggiornate da mesi, personale di vigilanza insufficiente. Questo e innumerevoli altri episodi, spesso meno noti ma non meno significativi – si pensi a questo proposito che nel solo 2024 il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha recuperato 80.437 beni precedentemente sottratti – mettono in luce l'urgenza di adottare soluzioni di sicurezza "su misura", capaci di adattarsi alle caratteristiche di ogni luogo e di ogni bene. Di pari passo, la riflessione

sulla sicurezza dei luoghi della cultura non può essere episodica e deve riguardare musei, siti archeologici, biblioteche, archivi, teatri e gli innumerevoli piccoli, ma non meno importanti, luoghi d'arte disseminati nei borghi d'Italia.

Purtroppo esiste ancora oggi un evidente gap tra le potenzialità offerte dalle attuali tecnologie e il loro utilizzo attento e consapevole. La sicurezza, infatti, è ancora troppo spesso considerata un elemento collaterale nella gestione dei beni culturali e affidata a figure non adeguatamente formate e prive degli strumenti necessari per valutare rischi, tecnologie e procedure virtuose. La tecnologia è uno strumento potentissimo, ma richiede conoscenza, esperienza e continui aggiornamenti. I moderni sistemi consentono una gestione unitaria dell'antintrusione, della videosorveglianza, del controllo accessi e dell'antincendio, garantendo monitoraggio costante e risposte immediate. In contesti vincolati o complessi, la tecnologia senza fili ad alta affidabilità permette ad esempio soluzioni che fino a pochi anni fa erano impossibili: sistemi senza fili in cui ogni dispositivo è capace di inviare, ricevere e ripetere il segnale, mantenendo la comunicazione attiva anche in caso di interferenze, guasti o ostacoli imprevisti. Tuttavia, la tecnologia da sola non basta: occorrono conoscenza, esperienza e continuo aggiornamento.

Per colmare questa lacuna e per promuovere un dialogo sempre più fitto e proficuo tra il mondo dei beni culturali e il mondo della sicurezza, la Fondazione Enzo Hruby, insieme all'Università degli Studi di Pavia, ha ideato il Corso di Perfezionamento in Cultural Security Management, giunto alla sua terza edizione e ormai riconosciuto come la prima vera risposta strutturata alla necessità di figure professionali capaci di unire competenze umanistiche, normative, tecnologiche e gestionali. È, infatti, l'unico in Italia che offre una certificazione ai massimi livelli accademici sulla sicurezza dei beni culturali. Il percorso formativo vede la partecipazione di docenti e professionisti di grande autorevolezza,



tra cui Eike Schmidt, già Direttore delle Gallerie degli Uffizi e oggi Direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte; Tiziana Maffei, Direttrice della Reggia di Caserta; Renata Codello, Segretario Generale della Fondazione Giorgio Cini; Andrea Erri, Direttore Generale del Teatro La Fenice di Venezia; Stefano Lombardi, docente di Legislazione Nazionale e Internazionale dei Beni Culturali presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il corso fornisce competenze specialistiche sulla protezione, la normativa, la gestione del rischio, la cybersecurity e l'uso dell'intelligenza artificiale e dell'analisi video nella tutela del patrimonio culturale. È rivolto tanto agli operatori del settore culturale quanto agli installatori e ai system integrator

interessati ad acquisire un titolo abilitativo e una certificazione riconosciuta per operare nei contesti museali e culturali, integrando conoscenze tecnologiche, gestionali e umanistiche.

In questa cornice di riflessione, e grazie allo strumento di un Corso di Perfezionamento che rappresenta un'opportunità di valore straordinario non solo a livello nazionale ma potenzialmente utile anche all'estero per colmare una delle principali lacune nel campo della sicurezza dei beni culturali, negli ultimi mesi si sono susseguiti alcuni momenti di confronto che hanno contribuito in modo decisivo ad alimentare la discussione italiana sul tema. Ancora una volta, è emerso come il nostro Paese continui a fare scuola, potendo contare su due ec-



cellenze che da anni fanno convergere risorse, competenze e visioni condivise: il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale – istituito nel 1969 come “Nucleo Tutela Patrimonio Artistico”, diventando il primo corpo specializzato al mondo nel settore dei beni culturali – e la Fondazione Enzo Hruby, promotrice dal 2008 della protezione del patrimonio culturale italiano attraverso l'utilizzo delle tecnologie più avanzate e di una cultura della sicurezza intesa come responsabilità collettiva verso un'eredità di valore inestimabile.

L'attenzione intorno al tema della sicurezza, della gestione e della valorizzazione dei luoghi della cultura si è concretizzata in tre appuntamenti particolarmente significativi, che meritano di

essere approfonditi nel dettaglio.

La tavola rotonda “Il valore della sicurezza nella tutela del patrimonio culturale” a Milano, presso la Chiesa di San Gottardo in Corte

Nella suggestiva Chiesa di San Gottardo in Corte, antica cappella palatina del Palazzo Reale di Milano e parte integrante del Complesso Monumentale del Duomo, si è svolta a inizio ottobre la tavola rotonda “Il valore della sicurezza nella tutela del patrimonio culturale”, promossa dalla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano in collaborazione con San Giorgio Formazione e con la partecipazione tra i relatori di Carlo Hruby, vice presidente della Fondazione Enzo Hruby. Luogo di grande fascino e rile-

ABSTRACT

The protection of cultural heritage requires integrated strategies, advanced technologies, and specialized professional skills.

The spectacular Louvre theft on October 19, 2025, highlighted historical and technological vulnerabilities, emphasizing the urgency of “tailored” measures for museums, archives, and cultural heritage. In Italy, initiatives such as the Cultural Security Management Advanced Course provided by the Enzo Hruby Foundation in conjunction with the University of Pavia train professionals able to combine humanistic, regulatory, technological, and managerial expertise. Recent roundtables and forums, in some cases organized by the Enzo Hruby Foundation, in other cases with its participation, have fostered dialogue among institutions, universities, and private operators, highlighting the importance of shared governance, continuous training, and the conscious use of technology to ensure the security and enhancement of the national cultural heritage.

REPORT

LA TAVOLA ROTONDA "IL VALORE DELLA SICUREZZA DEL PATRIMONIO CULTURALE" A MILANO, PRESSO LA CHIESA DI SAN GOTTARDO IN CORTE



GUARDA IL FILMATO INTEGRALE DEL CONVEGNO



vanza storica, la chiesa conserva preziosi affreschi di scuola giottesca ed è stata, circa dieci anni fa, oggetto di uno degli oltre novanta progetti di protezione sostenuti nel corso degli anni dalla Fondazione Enzo Hruby, che comprendono anche quelli destinati alla sicurezza delle Terrazze e del Museo del Duomo di Milano.

A dare il benvenuto ai partecipanti sono intervenuti Mons. Gianantonio Borgonovo, Arciprete del Duomo di Milano e Direttore dell'Area Cultura e Conservazione della Veneranda Fabbrica, e Paolo Furlan, Direttore didattico di San Giorgio Formazione, i quali hanno entrambi sottolineato il valore di un dialogo costante tra istituzioni pubbliche e private per affrontare le sfide della protezione del patrimonio culturale.

Il giornalista Marco Carminati, moderatore dell'incontro, ha aperto i lavori con una riflessione sul concetto di tutela, ricordando come l'attenzione verso la conservazione delle opere d'arte abbia radici antiche. Richiamando la celebre lettera di Raffaello a Papa Leone X, Carminati ha sottolineato come fin dal Rinascimento si avvertisse la necessità di tutelare beni e monumenti, e ha citato

anche l'Editto ottocentesco del Cardinale Pacca, che codificò regole moderne di tutela del patrimonio artistico, anticipando la legislazione italiana in materia di salvaguardia.

L'avvocato Guido Nuovo ha portato la sua testimonianza diretta quale Coordinatore dell'Area Vigilanza e Sicurezza della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, illustrando l'evoluzione più recente del sistema di sicurezza del Duomo, avviata in occasione di Expo 2015 e consolidatasi nel tempo come modello di riferimento di primaria importanza. Nel suo intervento Guido Nuovo ha sottolineato come la tutela del Duomo rappresenti una grande sfida, ovvero quella di garantire la sicurezza di un luogo che è al tempo stesso spazio sacro, meta turistica e simbolo di grande rilievo, collocato in una delle piazze più frequentate d'Europa. L'avvocato Nuovo ha inoltre ricordato alcuni episodi emblematici, come il recupero di un antico doccione e di altri reperti appartenenti al Duomo, trafugati e restituiti grazie alla collaborazione con il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, sottolineando anch'egli il valore fondamentale della cooperazione tra le istituzioni e della



GUARDA L'INTERVENTO DI CARLO HRUBY VICE PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE ENZO HRUBY



IL TAVOLO "MUSEI SICURI"
SI È SVOLTO AL FORUM CULTURA
MILANO 2025

formazione continua del personale. Il Comandante Michele Minetti, alla guida del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (TPC) di Monza, ha illustrato l'attività dell'Arma nella prevenzione e nel contrasto ai reati contro i beni culturali, portando esempi concreti dell'attività svolta e richiamando il valore della sensibilizzazione e della conoscenza come strumenti di difesa del patrimonio. A seguire, Fabrizio Chirico, Direttore dell'Area Patrimonio e Valorizzazione del Comune di Milano, ha posto l'accento sul ruolo del capitale umano come risorsa strategica nella tutela dei musei e dei siti culturali, illustrando il modello gestionale adottato dal Comune, basato su un "ecosistema coordinato" in cui tecnologia, esperienza e formazione operano in costante sinergia, promuovendo una cultura della sicurezza diffusa e partecipata.

Nel suo intervento, Carlo Hruby ha offerto una riflessione di ampio respiro sul ruolo della sicurezza come valore culturale e responsabilità collettiva, sottolineando che solo attraverso l'educazione dei giovani alla consapevolezza del valore del patrimonio culturale, la formazione, l'utilizzo delle attuali tecnologie

oggi disponibili, la collaborazione e lo scambio di competenze, sia possibile costruire strategie efficaci e durature, capaci di garantire la protezione dello straordinario patrimonio culturale italiano senza limitarne, ma anzi promuovendone, la fruizione e l'accessibilità.

Il Tavolo "Musei Sicuri" al Forum Cultura Milano 2025

Durante la quarta edizione del Forum Cultura, svoltosi dal 4 al 6 novembre al CASVA (Centro di Alti Studi sulle Arti Visive) di Milano, la Fondazione Enzo Hruby ha partecipato attivamente al tavolo tematico "Musei Sicuri: valorizzazione del patrimonio e innovazione tecnologica".

Al confronto hanno preso parte Carlo Hruby, Luis Almeida, Product Manager Software e Backend di Hikvision Italy, Teresa Medici, funzionario della Struttura Musei, Archivi, Biblioteche e servizi digitali per la cultura della DG Cultura di Regione Lombardia, Ivan Petti, Key Account di BDS Spa, Vito Redaelli dello studio Redaelli Speranza Architetti Associati, e Giancarlo Vecchi, docente del Politecnico di Milano. Il dialogo tra queste competenze ha permesso di

REPORT



evidenziare come la sicurezza museale debba essere pensata in una prospettiva contemporanea, capace di integrare protezione fisica e digitale, gestione del rischio, analisi video avanzata, intelligenza artificiale e nuovi modelli di governance condivisa. In particolare, Carlo Hruby ha sottolineato come l'Italia abbia il privilegio – e al tempo stesso la responsabilità – di custodire un patrimonio culturale senza eguali, una risorsa straordinaria ma fragile che richiede misure di protezione “su misura”, capaci di adattarsi alle caratteristiche specifiche di ogni luogo e di ogni bene. Il Vice Presidente della Fondazione Enzo Hruby ha richiamato l’attenzione sul divario ancora esistente tra le potenzialità offerte dalle tecnologie oggi disponibili e il loro impiego effettivo nei contesti museali, evidenziando la necessità di una governance adeguata e di percorsi formativi mirati. Ha ricordato inoltre come la sicurezza non debba essere percepita come un costo, ma come un investimento strategico fondamentale per la tutela e la va-

lorizzazione del patrimonio culturale. Per questo ha illustrato l’importanza del Corso di Perfezionamento in Cultural Security Management e richiamato l’urgenza di una visione integrata e cooperativa, fondata sul dialogo tra enti pubblici, istituzioni culturali, università, forze dell’ordine e operatori privati. A questo proposito, ha sottolineato il ruolo esemplare del Comune di Milano nel promuovere spazi di confronto come il tavolo “Musei Sicuri”, segno tangibile di una crescente sensibilità istituzionale verso un tema tanto attuale quanto cruciale.

La tavola rotonda “Formare i Cultural Security Manager” alla fiera biennale internazionale SICUREZZA 2025

Durante SICUREZZA 2025, la manifestazione biennale internazionale dedicata a security&fire svoltasi dal 19 al 21 novembre a Rho Fiera Milano, grande interesse ha suscitato la tavola rotonda “Formare i Cultural Security Manager: competenze strategiche per la tutela del patrimo-

IN QUESTA PAGINA E NELLA SEGUENTE
LA TAVOLA ROTONDA “FORMARE
I CULTURAL SECURITY MANAGER”
ALLA FIERA BIENNALE INTERNAZIONALE
SICUREZZA 2025



ASCOLTA LE INTERVISTE DI RADIO 24
A CARLO HRUBY E A ISABELLA HRUBY



nio culturale". Durante questo evento la Fondazione Enzo Hraby ha presentato la nuova edizione del Corso di Perfezionamento in Cultural Security Management, attivo per il terzo anno consecutivo presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dello storico ateneo. L'incontro, introdotto dal saluto del Presidente della Fondazione, Enzo Hraby, ha visto gli interventi da parte di Carlo Hraby, Vice Presidente della Fondazione Enzo Hraby, di Maurizio Ettore Maccarini, Direttore del Corso di Perfezionamento in Cultural Security Management, del Colonnello Silvio Mele, già Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Torino ed esperto in Piani Anticrimine in ambito culturale, di Isabella Hraby, Responsabile del Coordinamento Progetti e delle Relazioni Esterne e Istituzionali della Fondazione, di Massimiliano Troilo, General Manager di Hikvision Italy, di Amedeo Basile, Technical Pre-Sales Manager di Hikvision Italy, e di Gianluca Todaro, Cyber SOC Manager di Axitea. Un saluto istituzio-

nale è stato inoltre portato da Fabrizio Chirico, Direttore dell'Area Patrimonio e Valorizzazione del Comune di Milano. Nel corso dell'incontro sono state presentate anche alcune testimonianze degli operatori della sicurezza che hanno partecipato alle precedenti edizioni del Corso di Perfezionamento.

La tavola rotonda ha permesso di approfondire finalità e contenuti del Corso di Perfezionamento, rivolto tanto agli operatori del settore culturale quanto agli installatori e ai system integrator interessati ad acquisire un titolo abilitativo e una certificazione riconosciuta per operare nei contesti museali e culturali, integrando conoscenze tecnologiche, gestionali e umanistiche.

Durante l'evento è stato inoltre presentata la seconda edizione del volume "Progetti di Cultural Security Management", che raccoglie gli elaborati finali della seconda edizione del corso e propone una vasta casistica di modelli e progetti realizzati secondo standard di sicurezza avanzati e replicabili.

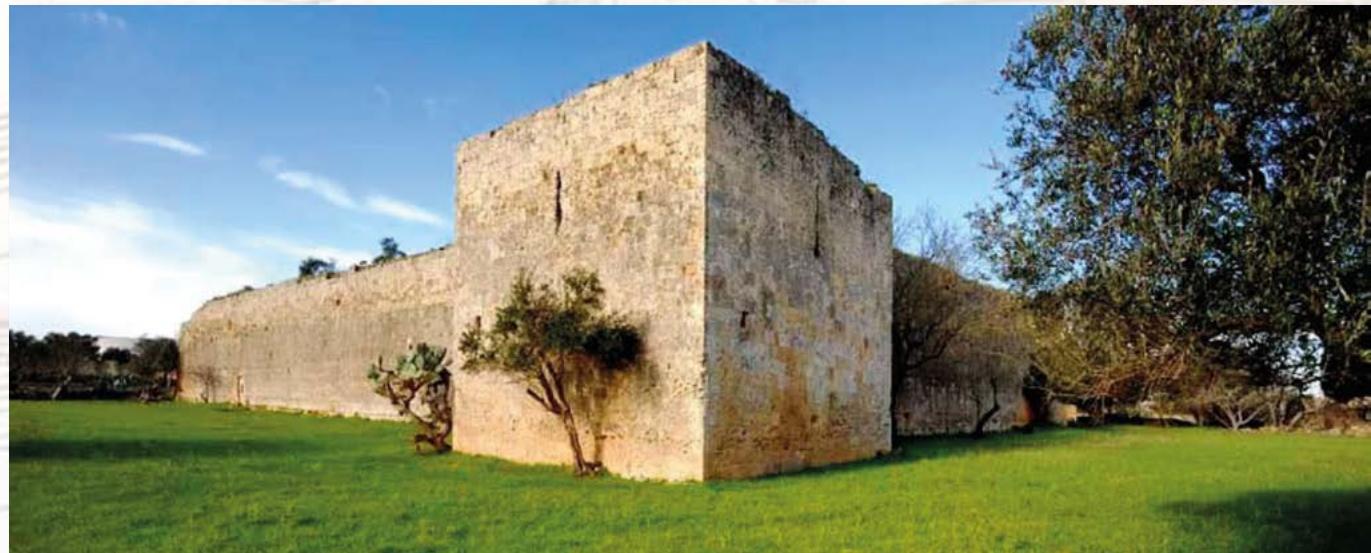


GUARDA L'INTERVISTA DI
SECURINDEX A ISABELLA HRUBY

tesori dimenticati

UN VIAGGIO ATTRAVERSO L'ITALIA ALLA SCOPERTA DEI NUMEROSI TESORI DIMENTICATI DEL NOSTRO PAESE. MOLTI DI ESSI NECESSITANO DI UN'ADEGUATA PROTEZIONE, PRESUPPOSTO INDISPENSABILE PER LA LORO VALORIZZAZIONE.

GALATONE (LE) L'ANTICO CASTELLO DA SALVARE



Nel cuore del Salento esiste un tesoro dimenticato che meriterebbe ben altra sorte: il Castello di Fulcignano, a Galatone. Una "gemma nascosta del patrimonio architettonico pugliese" - come ricordato dalla "Gazzetta del Mezzogiorno" in un ampio articolo dedicato recentemente a questo bene - che sorge ai piedi delle Serre Salentine, e che un tempo segnava la linea difensiva meridionale della Terra d'Otranto voluta dai Normanni. Oggi, però, questo antico maniero vive sospeso tra storia e abbandono. Il Castello, legato all'antico Casale di Fulcignano, custodisce le tracce di una comunità che, diversamente dalla vicina Galatone latina, parlava ancora il greco. Le tensioni linguistiche e culturali portarono nel Medioevo a un conflitto che distrusse il

villaggio, lasciando il maniero isolato in aperta campagna. Raggiungerlo significa attraversare una stradina sterrata fiancheggiata da muretti a secco ormai bisognosi di restauro. Una volta davanti alle sue mura imponenti si resta colpiti tanto dalla grandiosità della fortezza quanto dall'incuria che la circonda. Come sottolineato dalla "Gazzetta del Mezzogiorno", "lo stato di abbandono, che a dispetto di tutto, ha però consentito alle sue possenti mura di resistere all'incuria del tempo e degli uomini", è il primo dettaglio che salta agli occhi. Dell'antico castello restano solo due delle quattro torri, mentre all'ingresso due colonne con affreschi introducono all'interno dove si trovano vani con volte a botte, resti di scale, nicchie, un ca-

mino, un pozzo-cisterna. Un patrimonio di grande potenziale per il territorio, ma oggi offuscato da infiltrazioni, crolli e lavori di consolidamento avviati e poi interrotti, come testimoniano le impalcature ormai arrugginite.

Eppure il Castello di Fulcignano racconta secoli di storia: dal feudatario normanno Maurizio Falcone, ai fasti e declini dovuti alle lotte nobiliari, fino alla rinascita del XV secolo grazie a Giovanni Orsini del Balzo. Senza dimenticare le suggestive leggende del Diavolo custode di tesori e del fantasma della madre disperata, che da secoli alimentano il fascino del luogo. Oggi questo importante maniero resta in attesa che si possa trovare una soluzione per salvarlo e restituirlo alla collettività.

PIETRASTORNINA (AV) DOPO IL TEMPO DELL'INCURIA RINASCE L'ANTICO BORGO MEDIEVALE

Dopo anni di abbandono e degrado, in provincia di Avellino sta per rinascere l'antico borgo medievale di Pietrastornina. L'area, oggi ridotta a un rudere pericolante e interdetta al pubblico, tornerà presto allo splendore originario grazie a un finanziamento ottenuto tramite il Ministero dell'Interno, permettendo il recupero e il restauro degli edifici risalenti al '300. Un team di tecnici specializzati, coordinato dall'architetto Giuseppe De Pescala – nato proprio all'ombra di quei resti – è già al lavoro, così come i geologi e i geotecnici incaricati di effettuare sopralluoghi e verifiche mirate ad avviare un progetto di rigenerazione accurato e rispettoso della storia del luogo.



AGRO ROMANO LA BELLEZZA ITALIANA SOFFOCATA DALLE DISCARICHE ABUSIVE

Rifiuti abbandonati nell'Agro romano antico, fra acquedotti monumentali e siti Unesco, mettono a rischio un patrimonio culturale unico. A denunciarlo sulle pagine del "Corriere della Sera" è Urbano Barberini, discendente di papa Urbano VIII, che sottolinea: "Nel destino di noi italiani c'è la bellezza, non la monnezza". Il principe richiama la "piaga dilagante dell'abbandono dei rifiuti" e la "devastazione di intere aree della magnifica campagna romana", ricordando che lo sversamento illegale è un reato che colpisce zone pregiate come Gabii, Praeneste, Tibur, Villa Adriana e i "Giganti dell'Acqua". "È indispensabile una task force che si attivi con urgenza", aggiunge, sollecitando di mettere in campo tutti gli strumenti necessari per interrompere lo scempio quotidiano rappresentato dalle migliaia di discariche abusive che deturpano paesaggi storici. Agli Stati Generali del Verde, Roma e altre città hanno illustrato strategie di tutela e rigenerazione ambientale per proteggere il loro patrimonio naturale e culturale.

BOLLENGO (TO) IN VENDITA IL MANIERO PIEMONTESE ABBANDONATO

A Bollengo, in provincia di Torino, è steto recentemente messo in vendita un antico maniero: si tratta di un monumento nazionale risalente al '200, trasformato nel 1700 e appartenuto al conte Costantino Nigra. La struttura, 12 mila metri quadri e 70 stanze con vista sulle Alpi e sul lago di Viverone, versa in condizioni di forte degrado dopo anni di abbandono. Le sale interne risultano vandalizzate, la chiesa e il teatro annessi deteriorati, mentre la piscina è ormai invasa dalla vegetazione e il parco monumentale è oggi incolto e coperto di rovi. Nonostante ciò, il castello continua a dominare il paesaggio canavesano con la sua imponenza, e la recente notizia accende la speranza che la vendita possa aprire la strada a un progetto di recupero capace di restituire valore storico e turistico all'edificio, trasformandolo in sede di eventi o iniziative culturali.



Custodire un “immensa encyclopédia tridimensionale” con sei secoli di storia, proiettata al futuro: il Duomo di Milano e l’arte della sua sicurezza





Proteggere il Duomo di Milano significa vegliare su sei secoli di storia scolpiti nel marmo, un patrimonio vivo che respira attraverso migliaia di statue, vetrate, guglie e simboli. In questa intervista, l'Avvocato Guido Nuovo, Coordinatore della Sicurezza della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, ci accompagna nel cuore invisibile di questa "immensa encyclopédia tridimensionale", rivelando la complessità, la dedizione e la visione futuristica che guidano ogni giorno la tutela del simbolo di Milano, nonché uno dei luoghi più iconici d'Italia e del mondo intero. Un'intervista che è un viaggio dietro le quinte di un monumento che non è solo un capolavoro architettonico, ma un luogo vivo al centro di una città che si muove intorno ad esso e con esso. Un tesoro da proteggere con intelligenza, sensibilità e profondo senso di responsabilità.

Nel recente convegno "Il valore della sicurezza nella tutela del patrimonio culturale", che si è tenuto presso la Chiesa di San Gottardo in Corte, lei ha paragonato il Duomo di Milano ad un "immensa encyclopédia tridimensionale". Può raccontarci questa immagine meravigliosa e cosa significa per chi deve garantirne ogni giorno la sicurezza?

Questa immagine nasce dalla consape-

volezza che il Duomo di Milano non è semplicemente un edificio, ma un compendio millenario di storia, fede, arte e ingegneria. Quando lo definiamo una "immensa encyclopédia tridimensionale", intendiamo che ogni guglia, ogni statua, ogni vetrata istoriata e persino ogni blocco di marmo è una "pagina" di un libro iniziato sei secoli fa.

Per chi è incaricato di garantire la sicurezza, questa visione ha implicazioni profonde. Significa che la nostra missione non è solo proteggere il perimetro fisico o prevenire atti vandalici o furti, ma tutelare il valore intrinseco e la stratificazione storica di ogni singolo elemento. Dobbiamo gestire una complessità che va dal contrasto alla minaccia esterna alla protezione della fragilità di una scultura del Museo del Duomo. Richiede un approccio olistico e multi-livello, in cui la sicurezza fisica, tecnologica e la conservazione si fondono, garantendo che questa encyclopédia sia preservata integra per le generazioni future.

Nel 2015, in pieno clima Expo e con forti preoccupazioni in materia di terrorismo, è cambiato l'approccio alla sicurezza riguardo al Duomo. Quale percorso è stato intrapreso?

Il periodo del 2015, in concomitanza con

ABSTRACT

In this interview, the Security Coordinator of the Veneranda Fabbrica of Milan Cathedral, Lawyer Guido Nuovo, explained what it means to ensure the security of that "immense three-dimensional encyclopedia" that is the Milan Cathedral, where every architectural element reflects centuries of history, art, and faith. Ensuring its security means protecting not only the building but also the intrinsic value of every detail, integrating physical, technological, and conservation measures. Since 2015, with Expo and terrorism alerts, the Fabbrica has adopted a proactive, integrated approach, introducing the role of Security Manager, enhancing technological systems, and training personnel. The coexistence of religious functions and tourism requires flexible protocols and inter-agency coordination for large-scale events. The modern professional combines expertise in risk management, heritage knowledge, digital literacy, and soft skills. The future will focus on predictive security and full system integration, making the Cathedral an intelligent, secure entity, invisible to visitors but strategically managing risk.

INTERVISTA

Expo e con un'allerta internazionale sul terrorismo, ha rappresentato un fondamentale punto di svolta. L'approccio alla sicurezza è passato da una logica prevalentemente reattiva (gestione del furto o del danno interno) a una proattiva e integrata, focalizzata sulla prevenzione del rischio complesso. Il percorso intrapreso è stato duplice: abbiamo stabilito una collaborazione strettissima e continua con la Prefettura, la Questura e le Forze dell'Ordine. Forte dell'esperienza di Expo, la Veneranda Fabbrica, nel 2016, è stata molto lungimirante e si è dotata di una specifica figura dedicata a questi aspetti, codificando ed istituendo la funzione del Security Manager. Il Duomo è stato inserito a pieno titolo nei piani di sicurezza urbana ad alto rischio. Questo ha portato all'implementazione di presidi fissi, di aree di pre-filtraggio e di un'a-

nalisi del rischio condivisa e dinamica. All'interno della Veneranda Fabbrica, abbiamo potenziato massivamente i sistemi tecnologici (videosorveglianza ad alta risoluzione, controllo accessi evoluto) e, soprattutto, abbiamo investito nella formazione del personale. Le nostre professionalità si sono evolute, diventando vere e proprie figure di risk manager capaci di interpretare i flussi, analizzare le informazioni e applicare protocolli di security complessi.

Il Duomo è una cattedrale "a doppia anima": luogo di culto e, allo stesso tempo, uno dei siti più visitati d'Italia. Quali complessità comporta la coesistenza continua tra fedeli e visitatori? E come si gestisce la sicurezza in occasione di eventi ad alto impatto come concerti, manifestazioni o grandi raduni sportivi che

coinvolgono tutta Piazza Duomo?

La "doppia anima" del Duomo è la nostra sfida quotidiana più complessa: siamo la chiesa madre della Diocesi di Milano, luogo di preghiera, raccoglimento e celebrazione liturgica, e al contempo siamo il simbolo di Milano e un monumento turistico mondiale, con milioni di visitatori. La coesistenza comporta la necessità di protocolli flessibili e rispettosi. È cruciale garantire la sacralità del luogo, mantenendo ad esempio le zone di culto separate e silenziose, mentre si gestiscono flussi turistici massivi con la massima efficienza. Il personale di sicurezza è formato non solo per la tutela, ma anche per l'accoglienza consapevole, fungendo da filtro culturale e di rispetto. Per gli eventi ad alto impatto che coinvolgono l'intera Piazza Duomo, la gestione della sicurezza è strettamente

GUIDO NUOVO

L'Avv. Guido Nuovo nasce a Taranto e si forma a Napoli dove si Laurea in **Giurisprudenza** e in **Scienze Politiche** presso l'Università degli Studi "Federico II" conseguendo anche l'abilitazione all'esercizio della professione forense e all'insegnamento delle materie giuridiche, unendo una profonda preparazione normativa a competenze tecniche avanzate.

Costruisce sin da subito un solido percorso accademico e professionale nel settore della sicurezza, con una particolare attenzione alla protezione delle infrastrutture sensibili e del patrimonio culturale.

Specializzato nella **sicurezza delle infrastrutture critiche** e nella **protezione dei beni culturali**, matura una vasta esperienza nella progettazione e nella consulenza per **sistemi integrati di sicurezza** destinati a organizzazioni italiane ed estere. La sua attività professionale include la definizione di modelli di sicurezza complessi, la gestione dei rischi e la tutela di siti ad alto valore strategico e culturale.

Parallelamente, svolge un'intensa attività di **docenza** in corsi per **Security Manager** e per consulenti della sicurezza, contribuendo alla formazione di professionisti del settore e alla diffusione delle migliori pratiche. La sua autorevolezza è testimoniata da oltre 50 pubblicazioni specialistiche e dalla partecipazione come relatore a numerose conferenze nazionali e internazionali dedicate alla sicurezza, alla gestione delle emergenze e alla tutela del patrimonio culturale.

Oggi ricopre il ruolo di **Senior Security Manager** e **Coordinatore dei servizi di accesso e accoglienza** presso la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano dove sovrintende alle strategie di sicurezza del Complesso Monumentale, alla gestione dei flussi di visitatori e alle attività di accoglienza operando per garantire la protezione di uno dei simboli culturali più importanti del Paese.

Guidato da una forte passione per la sicurezza e da un costante aggiornamento professionale, da anni continua a dedicarsi allo sviluppo di soluzioni innovative per la tutela delle persone, delle infrastrutture e del patrimonio artistico e storico.





IL DUOMO E LA SUA PIAZZA, DOVE SI SVOLGONO EVENTI CON MIGLIAIA DI PERSONE. NELLE PAGINE PRECEDENTI IL MODELLO LIGNEO DEL DUOMO NEL MUSEO DEL DUOMO E LA CHIESA DI SAN GOTTARDO IN CORTE, PARTE DEL COMPLESSO MONUMENTALE DEL DUOMO DI MILANO.

interforze e coordinata. La Fabbrica si occupa del perimetro interno e immediato, ma l'efficacia si basa su un Piano di Sicurezza e Security unificato (spesso definito in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica). Questo piano definisce chiaramente il controllo del flusso in Piazza, le aree di emergenza, le vie di esodo e l'attivazione di team congiunti. In queste occasioni, è fondamentale che la nostra visione strategica si integri perfettamente con quella delle autorità cittadine.

Dal punto di vista della formazione, quali competenze deve possedere oggi un professionista impegnato nella tutela del patrimonio culturale?

Il tempo della guardia giurata statica è finito. Oggi, un professionista impegnato nella tutela del patrimonio culturale deve possedere un set di competenze molto più ampio e sofisticato. Lo definirei un "custode olistico". Le competenze essenziali sono le se-

guenti.

- Risk management. Capacità di identificare, valutare e mitigare rischi eterogenei (dal furto al danno strutturale, dal cyber-risk al rischio terroristico).
- Conoscenza dell'asset. Non si può proteggere ciò che non si conosce. È fondamentale una conoscenza di base della storia, dell'arte e dei materiali del bene culturale, per comprendere la fragilità e il valore intrinseco.
- Digital literacy. Padronanza dei sistemi di sicurezza più avanzati, dalla videosorveglianza intelligente al controllo accessi automatizzato.
- Soft skills. Eccellenti capacità di comunicazione e diplomazia (necessarie per interagire con i visitatori, le autorità e i colleghi) e, soprattutto, gestione della crisi e stress management.

In sintesi, la professione richiede la fusione tra la mentalità della sicurezza e la sensibilità della conservazione.

**“ESSERE IL CUSTODE
DI UN SIMBOLO COME
QUESTO INFONDE UNA
MISSIONE QUOTIDIANA
CHE VA OLTRE LA
SEMPlice GESTIONE
DEL RISCHIO”**

Avv. Guido Nuovo

Il suo lavoro unisce responsabilità, gestione quotidiana del rischio e visione strategica. Cosa la motiva di più in questo ruolo? E come immagina l'evoluzione della sicurezza della Veneranda Fabbrica nei prossimi dieci anni?

Ciò che mi motiva ogni giorno in questo ruolo è un profondo senso di responsabilità morale e storica. Il Duomo non è una proprietà della generazione attuale; è un lascito che abbiamo il dovere di custodire e trasmettere. Essere il custode di un simbolo come questo infonde una missione quotidiana che va oltre la semplice gestione del rischio.

Per quanto riguarda l'evoluzione della sicurezza della Veneranda Fabbrica nei prossimi dieci anni, la vedo orientata verso due assi principali.

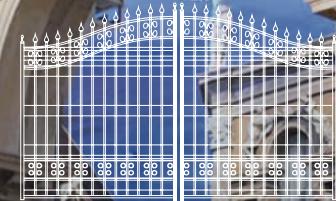
- Sicurezza predittiva. Ci sposteremo da un modello reattivo a uno sempre

più predittivo. Sfrutteremo l'Intelligenza Artificiale e l'analisi dei Big Data per interpretare i flussi di persone, anticipare potenziali criticità (sia di security che di safety) e ottimizzare in tempo reale l'allocazione delle risorse umane e tecnologiche.

- Integrazione totale dei sistemi. L'obiettivo è l'integrazione completa tra i sistemi di sicurezza (allarme, video, accessi), quelli di monitoraggio ambientale (temperatura, umidità per la conservazione) e quelli strutturali. Il Duomo sarà gestito come un organismo intelligente e interconnesso, dove la sicurezza è un layer intrinseco e non un'aggiunta esterna.

In sostanza, la sicurezza diventerà sempre più invisibile ai visitatori, ma al contempo sempre più onnicomprensiva e strategica per la Veneranda Fabbrica.





FONDAZIONE
ENZO HRUBY

CORSO DI PERFEZIONAMENTO IN CULTURAL SECURITY MANAGEMENT



CONTENUTI

Il **Corso di Perfezionamento in Cultural Security Management**, organizzato dal Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università degli Studi di Pavia in collaborazione con la Fondazione Enzo Hruby, ha l'obiettivo di formare professionisti in grado di riconoscere, valutare e gestire al meglio le principali **necessità di sicurezza**, intesa come security, **dei luoghi di cultura** disseminati capillarmente sul territorio italiano.

La figura del Cultural Security Manager, riconosciuta per la prima volta a livello accademico proprio con questo corso, potrà presentarsi alle istituzioni culturali come esperto nella gestione dei rischi, delle normative e delle più avanzate tecnologie di sicurezza.

INFORMAZIONI

Ogni martedì, dalle 14 alle 18, a partire **dal 24 febbraio fino al 7 aprile 2026**

Prova finale: 19 maggio 2026

Università degli Studi di Pavia – in presenza

6 CFU | frequenza obbligatoria 75%

Requisiti: Il **Corso di Perfezionamento in Cultural Security Management** è rivolto a chi abbia conseguito il Diploma di Laurea, ai sensi del D.M. n. 509/99 e del D.M. n. 270/04 e previgenti, in qualsiasi disciplina.

Per ulteriori informazioni:



I SOSTENITORI DEL CORSO



HIKVISION®

Ksenia
security innovation

SECURSAT
Build your security

SKP TECHNOLOGY



telefonia e
sicurezza

umbra
control

notizie



IMBRATTATA A MILANO LA STATUA DI VITTORIO EMANUELE IN PIAZZA DUOMO

Al termine del corteo pro Palestina svoltosi a Milano lo scorso 2 ottobre, alcuni attivisti sono saliti sul monumento equestre di Vittorio Emanuele al centro di Piazza Duomo, rovesciando vernice sui leoni in marmo e sul bassorilievo in bronzo. Con lo stesso colore hanno lasciato anche due scritte e insulti contro la premier Giorgia Meloni. Non è la prima volta che il monumento viene preso di mira dagli attivisti. Nel marzo 2023, quelli del clima, appartenenti al movimento "Ultima Generazione", avevano lanciato della vernice gialla sulla statua, poi ripulita grazie a una donazione privata di quasi 30 mila euro.



INCIDENTE AL MIMIT: CADENDO, UN ASSESSORE DANNEGGIA LA STORICA VETRATA DI MARIO SIRONI

Un notevole danno artistico e danni fisici fortunatamente lievi sono il bilancio dell'incidente avvenuto lo scorso 12 novembre nella sede del Ministero delle Imprese e del Made in Italy a Roma. Protagonista dell'accaduto l'assessore all'Industria della Regione Sardegna Emanuele Cani, il quale è scivolato sulle scale infrangendo nella caduta una parte della straordinaria vetrata "La Carta del Lavoro" realizzata dall'artista Mario Sironi nel 1932. Un danno accidentale che riaccende i riflettori sull'urgenza di adottare piani di sicurezza efficaci per la tutela del patrimonio culturale italiano.



NON C'È PACE PER IL LOUVRE: DOPO IL FURTO, LA BEFFA DI DUE GIOVANI TIKTOKER

Dopo il colpo del secolo del 19 ottobre scorso, il Museo del Louvre è tornato a metà novembre al centro delle notizie di cronaca per un nuovo episodio clamoroso: due giovani TikToker, superati i controlli di sicurezza, sono riusciti ad appendere una loro opera non lontana dalla *Monna Lisa*. L'episodio si è verificato il 14 novembre alle 17:30 circa, quando gli influencer belgi – che hanno più di 48 mila follower su TikTok – sono entrati nella 'Salle des États' al primo piano del museo parigino e, aggirandosi tra gli ignari visitatori, hanno appeso il quadro al muro.



LADRO ARRESTATO DOPO UN TENTATO FURTO AL MUSEO DELLE ARMI DI BRESCIA

A fine ottobre, un cittadino moldavo residente a Brescia ha tentato un furto all'interno del Museo delle Armi nel Castello di Brescia, finendo in manette. L'uomo è stato sorpreso dal personale di vigilanza mentre si aggirava per le sale. Rimasto solo, ha iniziato a scuotere con forza una teca espositiva fino a sradicarla. Una dipendente del museo, attrattata dal rumore provocato dall'uomo, ha subito raggiunto la sala e ha visto il 35enne mentre provava a impossessarsi di uno stiletto con fodero originale risalente al XVII secolo. Scortato in Questura, è stato arrestato con l'accusa di furto aggravato di beni culturali.



SIRIA: FURTO DI STATUE DI EPOCA ROMANA AL MUSEO DI DAMASCO

Alcune statue di epoca romana sono state rubate nella notte del 12 novembre dal Museo nazionale di Damasco. A riferirlo è stato il Ministero dell'Interno. Il Museo nazionale della capitale siriana aveva riaperto dopo una chiusura seguita al cambio di potere avvenuto un anno fa. Solo il primo piano, corrispondente alla sezione di arte classica, è stato riaperto, e il furto è avvenuto proprio in questa ala del museo, contenente rarità e reperti anche di origine ellenistica e bizantina.

“La bellezza sfregiata. Un patrimonio da difendere”

LA FONDAZIONE ENZO HRUBY HA INCONTRATO GLI STUDENTI DI ALASSIO



*IN QUESTE PAGINE ALCUNI MOMENTI
DELLA TAVOLA ROTONDA "LA
BELLEZZA SFREGIATA". FOTO
EMERSON FORTUNATO*



LA CITTÀ DI ALASSIO, CON
I SUOI BENI, È TESTIMONE
DI QUANTO IL PATRIMONIO
CULTURALE ITALIANO
NON SI LIMITI ALLE
GRANDI CITTÀ MA SIA AL
CONTRARIO DISSEMINATO
CAPILLARMENTE SU
TUTTO IL TERRITORIO
NAZIONALE, TANTO DA
FARE DELLA PENISOLA
UNO STRAORDINARIO E
STERMINATO MUSEO A
CIELO APERTO

Ad Alassio, la perla del ponente ligure affacciata sulla Baia del Sole, la bellezza non è solo un bel panorama sul mare: è un'eredità che parla attraverso il celebre Muretto - ideato dall'artista Mario Berrino insieme allo scrittore Ernest Hemingway nel 1953 - che custodisce le firme dei più illustri personaggi del Novecento; è l'eredità dei cittadini britannici che, innamorati di questi luoghi, tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del secolo scorso li trasformarono da borgo di pescatori in un salotto internazionale; è la Pinacoteca "Carlo Levi", che raccoglie i dipinti e l'importante fondo documentario del grande scrittore e artista torinese; è la Richard West Memorial Gallery, che conserva i dipinti del celebre vedutista irlandese. Ed è l'annessa English Library, la seconda biblioteca su tutto il territorio nazionale, dopo quella di Firenze, per numero e importanza di volumi in lingua inglese conservati e catalogati. Ancora, Alassio è la città di Villa della Pergola e dei suoi meravigliosi Giardini, nominati Parco più Bello d'Italia ed oggi anche Partner Garden della Royal Horticultural Society, la più importante del mondo nel suo campo, il cui patron è

Re Carlo III d'Inghilterra. Ed è in questa località - testimone di quanto il patrimonio culturale italiano non si limiti alle grandi città ma sia al contrario disseminato capillarmente su tutto il territorio nazionale tanto da fare della penisola uno straordinario e sterminato museo a cielo aperto - che si è svolta lo scorso 21 ottobre la tavola rotonda "La bellezza sfregiata. Un patrimonio da difendere", organizzata dalla Fondazione Enzo Hruby nell'ambito della propria attività educativa rivolta agli studenti. L'iniziativa, che si è svolta presso l'Auditorium della Biblioteca Civica, che ha sede nello storico Palazzo Durante, ha avuto il patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Scolastiche del Comune e di ICOM Liguria, e ha visto come protagonisti gli studenti delle classi terze e quinte dell'Istituto "Giancardi-Galilei-Aicardi" e dell'Istituto "Salesiani Don Bosco" di Alassio.

Dopo i saluti istituzionali del sindaco Marco Melgrati, del presidente del Consiglio comunale con delega alle Politiche Scolastiche Fabio Macheda e del consigliere regionale e comunale Rocco Invernizzi, la giornalista Maria Gramaglia ha moderato un intenso

dibattito che ha intrecciato prospettive istituzionali, culturali e tecniche sul tema della tutela della bellezza e della responsabilità collettiva verso il patrimonio culturale italiano. La tavola rotonda ha visto gli interventi di Isabella Hruby, responsabile del coordinamento progetti e delle relazioni istituzionali della Fondazione Enzo Hruby, del Magg. Alessandro Caprio, comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Genova, di Stefano Smorfa, Senior Security Manager della Fondazione Enzo Hruby, di Alessandra Ricci, Giardini di Villa della Pergola e di Alessandro De Blasi, referente di ICOM Liguria. In apertura, la giornalista ha ricordato che *“viviamo immersi nella bellezza, nei paesaggi, nei centri storici e nei luoghi che abitiamo ogni giorno. Ma sappiamo davvero riconoscerla, rispettarla e difenderla quando viene ferita?”*. Da qui l'invito rivolto ai giovani a diventare “custodi attivi della bellezza”, con consapevolezza e partecipazione.

Isabella Hruby ha evidenziato come “la vera emergenza sia ancora oggi la mancanza di un'adeguata cultura della sicurezza e ricordato la realizzazione, da parte della Fondazione Enzo Hruby, insieme all'Università degli Studi di Pavia, del Corso di Perfezionamento in Cultural Security Management. *“Il filo che ha attraversato l'intera mattinata – ha commentato Isabella Hruby a margine dell'incontro – è stato chiaro e ripetuto da tutti gli interventi: la bellezza è fragile ma anche responsabilizzante; non si protegge da sola, ha bisogno di tecnologie, di regole, di istituzioni consapevoli e soprattutto di cittadini attenti. Durante questa intensa mattinata vissuta con gli studenti di Alassio è stato ricordato che molti atti di sfregio nascono da ignoranza o superficialità, altri dall'intento di comunicare un messaggio di protesta, ma in tutti i casi la reazione più efficace è la prevenzione – attraverso formazione, tecnologia, e la diffusione della conoscenza perché un bene conosciuto e amato è più difficile da sottrarre o da deturpare”*.

Il Magg. Alessandro Caprio, comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Genova, ha



EDUCATIONAL

UNO SCORCIO DI VILLA DELLA
PERGOLA AD ALASSIO.
FOTO MATTEO CARASSALE



raccontato l'attività del Comando TPC, *“eccellenza mondiale nata nel 1969, un anno prima che l'ONU invitasse tutti gli Stati a dotarsi di unità specializzate”*. Caprio ha illustrato l'evoluzione dei reati e le recenti modifiche normative che inaspriscono le pene per chi danneggia beni culturali, ricordando ai giovani che un gesto apparentemente banale, come incidere un nome su un muro antico, oggi è un reato penale. Ha inoltre invitato gli studenti a sentirsi parte attiva della tutela, sottolineando che essere custodi della bellezza significa segnalare, osservare e proteggere. Stefano Smorfa, Senior Security Manager della Fondazione Enzo Hruby, ha mostrato come la tecnologia possa diventare un alleato della tutela e della valorizzazione. *“Le telecamere di ultima generazione dotate di intelligenza artificiale analizzano i comportamenti e segnalano situazioni di rischio prima che accadano”*, ha spiegato. Accanto ai sistemi di videosorveglianza e ai sensori ambientali, Smorfa ha ricordato l'importanza della digitalizzazione dei beni e degli strumenti oggi disponibili che permettono di monitorare nel tem-

po l'integrità dei monumenti. Alessandro De Blasi, referente di ICOM Liguria, ha posto invece nel suo intervento l'accento sul ruolo etico e sociale dei musei, citando la definizione adottata da ICOM nel 2022: *“Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze”*. De Blasi ha ricordato come la missione dei musei non sia solo conservare, ma anche educare e coinvolgere le comunità, sottolineando che *“le istituzioni devono investire in professionalità e sicurezza, ma anche i cittadini devono sentirsi sentinelle della bellezza”*. Come nel celebre monologo del film *I Cento Passi*, proiettato durante il contributo di Alessandro De Blasi, *“non ci*



GUARDA IL FILMATO INTEGRALE
DELLA TAVOLA ROTONDA



UN MOMENTO DELLA TAVOLA ROTONDA.
FOTO EMERSON FORTUNATO

vuole niente a distruggere la bellezza, ma occorre coscienza per riconoscerla e difenderla”.

La testimonianza di Alessandra Ricci, la cui famiglia è stata protagonista del salvataggio e del recupero, e oggi di un eccellente esempio di valorizzazione, di Villa della Pergola e dei suoi meravigliosi Giardini, è stato un altro momento estremamente importante dell'incontro. Alessandra Ricci ha raccontato come la storia della famiglia con il territorio si leggi a scelte di tutela: nel 2006, quando i genitori lessero che la proprietà sarebbe andata all'asta, decisero di intervenire per salvare le due ville storiche ottocentesche e il parco; da allora, il lavoro di recupero e di cura ha restituito al luogo dignità, bellezza e fruibilità. Ha ricordato la fragilità delle collezioni botaniche — piante strappate, cartellini talvolta rubati, atti di deturpamento che non si possono “riparare” facilmente come si potrebbe magari pensare — e ha spiegato come Villa della Pergola con i suoi Giardini sia diventata negli anni anche strumento di educazione alla bellezza, attraverso visite guidate, mostre botaniche e laboratori didattici

*IL CELEBRE PIATTO BLU CONSERVATO
AD ALBENGA PRESSO PALAZZO ODDO.*
FOTO ALESSANDRO DE BLASI

che rendono il luogo un presidio culturale e ambientale. Ricci ha parlato anche del recupero della chiesa della Madonna del Vento, sempre ad Allassio, situata in prossimità di Villa della Pergola, salvata dall'abbandono e resa spazio espositivo e luogo di incontro, mostrando con la propria esperienza quanto il recupero richieda tempo, cura e radicamento nel territorio.

A tutti gli studenti presenti è stato donato il volume “La bellezza sfregiata. Un patrimonio da difendere”, edito dalla Fondazione Enzo Hruba e curato da Pierluigi Vercesi, che invita le nuove generazioni a riflettere sul valore del patrimonio culturale italiano e sulla necessità di proteggerlo e valorizzarlo al meglio.





Racconto di Natale

STORIA DI FANTASIA ISPIRATA AL CLAMOROSO FURTO AVVENUTO LO SCORSO 19 OTTOBRE AL MUSEO DEL LOUVRE, NEL CORSO DEL QUALE I LADRI SONO RIUSCITI A PENETRARE ALL'INTERNO DELLA CELEBRE GALLERIA D'APOLLON SOTTRAENDO OTTO GIOIELLI STORICI DI VALORE INESTIMABILE APPARTENENTI ALLA COLLEZIONE DI NAPOLEONE E DELL'IMPERATRICE.

Da quando, in quell'autunno piovoso, era avvenuto il furto dei gioielli, il Louvre, a Martin, e forse non soltanto a lui, sembrava cambiato. Nonostante le luci natalizie fossero state già montate ed il Natale fosse ormai alle porte, un velo sottile di malinconia avvolgeva le sale. In quella notte della Vigilia di Natale, mentre Martin era perso nei suoi pensieri nel prepararsi all'ultima ronda, la neve scendeva lenta sulla città. I suoi passi, insieme a quelli degli altri custodi, riecheggiavano nei corridoi immensi. Martin era uno dei custodi più anziani e non era certo la prima volta che trascorreva il Natale al Louvre. Anzi, da quando era rimasto solo al mondo, sceglieva appositamente di lavorare nei turni festivi per sentire meno il peso della tristezza. Ma non era solo quello: da sempre gli piaceva, infatti, sentire il museo tornare a respirare dopo che tutti i visitatori avevano lasciato le sue sale, ed ascoltare le storie che ogni quadro e ogni statua sembravano raccontare. Quella vigilia, tuttavia, percepiva qualcosa di diverso. Le sale dove erano stati rubati i gioielli, chiuse e illuminate solo da fioche luci di sicurezza, sembravano emanare la percezione stessa del vuoto che il furto aveva lasciato nelle teche.

A mezzanotte, mentre stava passando accanto alla Galleria di Apollon, Martin notò una luce tenue al suo interno. Trattenne il respiro mentre apriva la porta, e vide che la sala era deserta. Tuttavia, la luce era reale. Avvicinandosi, scorse una sagoma di spalle vestita di abiti d'epoca, una sorta di ombra che osservava la teca vuota. Martin, a differenza di quanto si potrebbe credere, non fu però spaventato quando la figura si voltò lievemente verso di lui e, con voce sommessa, gli sussurrò: "Il museo ricorda sempre ciò che gli è stato tolto". La figura sollevò poi lievemente un braccio e dalla sua mano caddero scintille dorate, che fluttuarono nell'aria e si posarono sulla teca vuota. Poi svanì.

In seguito, Martin si chiese poi a lungo, la notte stessa e anche il mattino dopo, se in realtà l'accaduto fosse stato sol-

tanto un sogno. Ci pensò e ci ripensò a lungo, eppure non riusciva a trovare una spiegazione razionale né ad abbandonarsi all'idea di essersi appisolato durante la ronda. "Ma com'è possibile? - si chiedeva - Sono stato in piedi tutto il tempo". Il suo collega Henri, che incontrandolo alla fine del turno lo vide pensieroso, gli chiese il motivo. "Non è niente, amico mio, davvero niente", gli rispose Martin accennando un sorriso.

Quanto è triste la solitudine, pensò tra sé il collega. E disse subito dopo a Martin: "Ho finito anch'io il turno, se non hai già altri impegni cosa ne diresti di passare con la mia famiglia il pranzo di Natale?"

"Te ne sono grato, mi farebbe davvero piacere" gli rispose Martin.

Uscendo dal Louvre con uno spirito diverso e un'allegra nel cuore che gli mancava da tempo, Martin non pensò più alla notte prima e, soprattutto, non vide che nella teca vuota della Galleria di Apollon erano rimaste sul fondo delle piccole e quasi impercettibili tracce dorate.

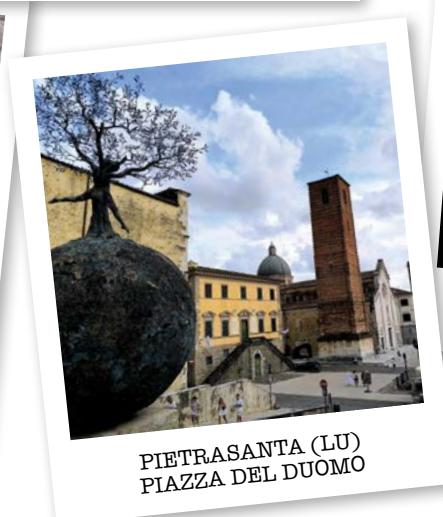
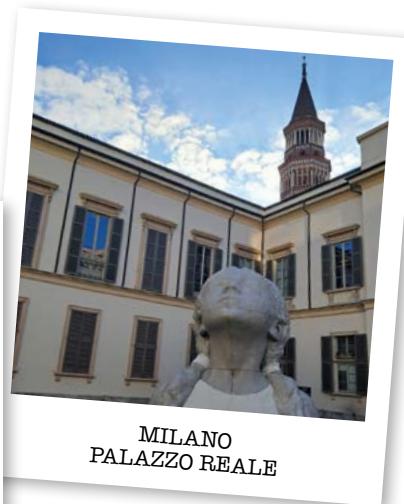
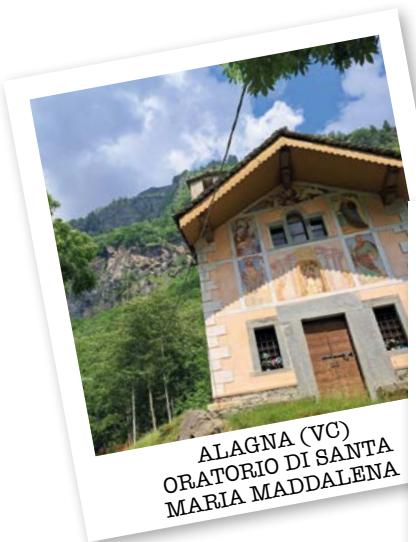
LA CELEBRE PIRAMIDE SIMBOLO DEL MUSEO DEL LOUVRE



Italia museo a cielo aperto

“VIAGGIARE È VEDERE TUTTO CIÒ CHE GLI ALTRI VEDONO, MA PENSARE CIÒ CHE NESSUNO HA MAI PENSATO SU DI ESSO.”

Wolfgang von Goethe



UNO SPAZIO PER I NOSTRI LETTORI

Vi invitiamo a mandarci le vostre foto che pubblicheremo in questa rubrica dedicata alle bellezze del nostro Paese all'indirizzo info@fondazionehruby.org

La Fondazione Enzo Hruby

La Fondazione Enzo Hruby, la prima in Italia e in Europa per la protezione del patrimonio artistico del nostro Paese, è stata costituita a Milano nel 2007 e il 10 marzo 2008 ha ottenuto dalla Prefettura di Milano il riconoscimento nazionale di personalità giuridica ai sensi del D.P.R. 10/02/2000 n. 361.

Prende il nome da Enzo Hruby, fondatore e attuale Presidente di HESA S.p.A., che nella seconda metà degli anni Sessanta introdusse per primo in Italia la sicurezza elettronica. Scopo della Fondazione, che non ha finalità di lucro e persegue obiettivi connotati da valenza sociale, è la promozione di una cultura della sicurezza intesa quale protezione e salvaguardia dei beni pubblici e privati di interesse artistico, monumentale, storico e paesaggistico attraverso il corretto impiego di tecnologie appropriate.

La Fondazione Enzo Hruby offre un contributo concreto alla protezione del patrimonio del nostro Paese, assumendosi l'onere della messa in sicurezza di edifici, beni ed opere di particolare valore culturale.

Per il conseguimento dei propri fini istituzionali, promuove la realizzazione di studi, ricerche, seminari, convegni e pubblicazioni sulle tematiche della sicurezza e l'ottimale utilizzo delle tecnologie disponibili. Le iniziative della Fondazione Enzo Hruby comprendono il Premio H d'oro, che ogni anno viene conferito alle aziende d'installazione che si sono distinte per le migliori realizzazioni di sicurezza, e la pubblicazione della rivista *EHF – Sicurezza per la cultura*, organo ufficiale della Fondazione.

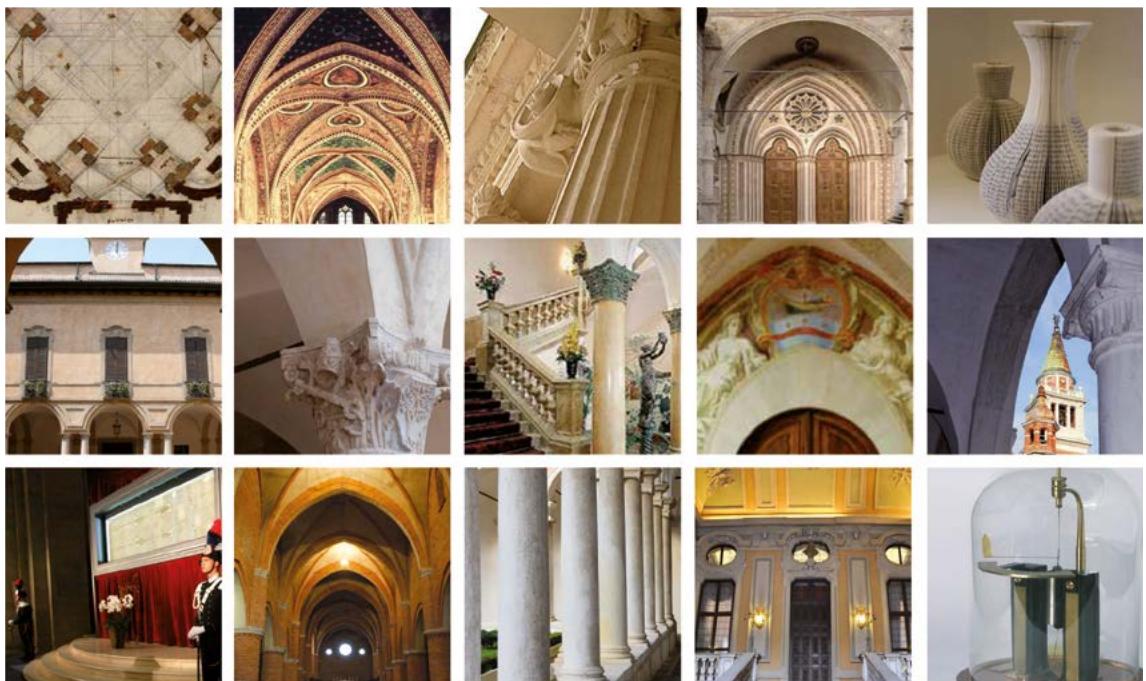
The Enzo Hruby Foundation, the only one of its kind in Italy and in Europe, was set up in Milan in 2007 and was officially endorsed at national level by legal persons pursuant to Presidential Decree 10/02/2000, n. 361.

The Foundation takes its name from Enzo Hruby, the founder and current President of HESA S.p.A., who in the second half of the Sixties first introduced electronic security in Italy. The Enzo Hruby Foundation is a non-profit organization that pursues goals characterized by social value. Its aim is "promoting a security culture conceived as the protection and security of public and private properties in particular with respect to the artistic, monumental, historical and countryside heritage by the use of appropriate technologies".

The Enzo Hruby Foundation assumes the costs of the installation of the security systems of some major cultural heritage landmarks. In order to achieve its institutional goals, promotes studies, research, seminars, conferences and publications on the issues of security and correct use of available technologies.

*The Foundation's initiatives include "H d'oro" Award, whose aim is to honour every year the best security installations made, and the quarterly magazine *EHF – Sicurezza per la cultura* (*EHF – Security for culture*), its official organ.*





FONDAZIONE
ENZO HRUBY

FONDAZIONE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE E LA SICUREZZA
DEI BENI STORICI, ARTISTICI, MONUMENTALI E ARCHITETTONICI